

TORNATA DEL 14 MARZO 1868

PRESIDENZA CASATI.

Sommario. — *Sunto di petizioni — Congedi — Omaggi — Rinnovamento dello squittinio per la nomina del Segretario — Schiarimenti forniti dal Guardasigilli sulla richiesta fattagli dal Sen. Chiesi — Istanza del Sen. Poggi cui risponde il Guardasigilli — Sequito della discussione del bilancio passivo — Ministero della Marina — Lettura ed approvazione delle 45 categorie e del totale dei due titoli — Ministero della guerra — Eccitamento del Sen. Chiesi e parole del Presidente del Consiglio — Lettura delle categorie fino alla 24 — Schiarimento chiesto dal Sen. Poggi fornito dal Presidente del Consiglio — Istanza del Sen. Chiesi e dichiarazione del Presidente del Consiglio alla categoria 26 — Approvazione delle 45 categorie e del totale dei due titoli — Ministero dell'Istruzione pubblica — Lettura delle categorie fino alla 18 — Eccitamento del Sen. Amari prof. e dichiarazioni del Ministro dell'Istruzione pubblica — Approvazione delle 57 categorie e del totale dei due titoli — Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio — Lettura delle categorie dalla 1 alla 6 — Osservazioni del Sen. Roncalli Francesco cui risponde il Ministro d'Agricoltura e Commercio — Osservazioni del Sen. Mamiani alla categoria 14 appoggiate dal Sen. Pasini — Riserve e dichiarazioni del Ministro — Approvazione delle 36 categorie e del totale dei due titoli — Presentazione di un progetto di legge — Approvazione dei 3 articoli del progetto di legge per l'approvazione dell'intero bilancio passivo — Risultato dello squittinio per la nomina del Segretario — Squittinio segreto sul complesso della legge.*

La seduta è aperta alle ore 3 1/4.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, e i Ministri di Grazia e Giustizia e di Marina e più tardi intervengono quelli dell'Interno e della Guerra.

Il Senatore *Segretario Manzoni T.* dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata che viene approvato.

Dà pure lettura del seguente sunto di petizioni.

N. 4014. Giovanni dal Colle ex-ufficiale al servizio del Governo provvisorio di Venezia nel 1848-49, domanda che gli sia computato come servizio il tempo trascorso, e gli venga accordata in base a questo una congrua pensione.

N. 4015. Numero 6 componenti della Camera dei Notai di Parma fanno istanza perchè nella legge e nella tariffa sul Notariato vengano introdotte alcune modificazioni.

I signori Senatori Irelli, Imperiali e Pandolfina domandano un congedo che viene loro dal Senato accordato.

Fanno omaggio al Senato:

Il Dottore Emilio Serra Gropelli di una sua opera per titolo: *Della riforma elettorale.*

Il Direttore della Banca Nazionale Toscana, di 12 copie del *Bilancio di essa Banca per l'anno 1867.*

Presidente. Essendo andata a vuoto la votazione

di ieri per la nomina di un Segretario, conviene che essa venga oggi rinnovata.

Ripeto i nomi dei Senatori che hanno avuto maggior numero di voti:

Il Senatore Beretta	27
» Leopardi	16
» De' Gori	14

I rimanenti furono dispersi fra i Senatori Tanari ed altri.

Prima di procedere all'appello nominale, invito i signori Senatori a preparare la scheda.

Ministro di Grazia e Giustizia. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro di Grazia e Giustizia. Permetta il Senato che io adempia all'impegno assunto nella tornata precedente in seguito all'interpellanza fattami dal Senatore Chiesi, relativamente all'esecuzione del Decreto Farini del 21 luglio 1859, diretto a riparare in qualche guisa i danni recati ad alcuni cittadini delle provincie modenesi dalle confische e dalle arbitrarie distribuzioni dei loro beni. Non istarò qui a riferire le vicende che ha avuto questo affare, tanto innanzi al Senato quanto nell'altro ramo del Parlamento, sia sulle interpellanze fatte dall'onorevole Chiesi, sia sopra petizioni inoltrate alla Camera dei Deputati.

L'ultimo stadio dell'affare è il seguente :

Dal Ministro Guardasigilli fu nominata con decreto del maggio 1867 una Commissione composta del Segretario generale del Ministero delle Finanze, di tre Capi di Divisione (uno del Ministero di Grazia e Giustizia, l'altro del Ministero delle Finanze ed il terzo dell'Interno) e di un Capo Sezione del Ministero di Giustizia per compiere le funzioni di Segretario, affinché preparasse un progetto di decreto per provvedere per quanto fosse possibile all'esecuzione delle benigne ed eque disposizioni del decreto Farini.

La Commissione lavora su questo argomento, ma non ha ancora compiuti i suoi studii, avendo dovuto raccogliere alcune nozioni di fatto ed alcuni elementi indispensabili per l'esecuzione del mandato affidatole. Spero però che tra non molto essa si trovi in grado di presentarmi il risultato dei suoi lavori, che senza indugio io mi farò un debito di comunicare al Senato.

Di queste dichiarazioni mi auguro che l'onorevole Senatore Chiesi vorrà dirsi pago, non potendo aggiungere altro a quello che ho avuto l'onore di esporre al Senato.

Senatore Chiesi. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Chiesi. Lo scopo della mia interpe-lanza, anzi della mia preghiera, fu quello di sapere in qual punto si trovavano i lavori della Commissione nominata dall'onorevole Senatore Tecchio quando reggeva il Ministero di Grazia e Giustizia, per l'esecuzione del Decreto Farini.

L'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia ha dichiarato che questa Commissione lavora con assiduità ed è in grado di terminare presto il suo compito.

Per conseguenza, posso dirmi soddisfatto delle spiegazioni date e delle dichiarazioni fatte dal signor Ministro e mi riservo quando verrà presentato il progetto a fare quelle osservazioni che mi parranno giuste ed opportune.

Senatore Poggi. Poichè è presente l'onorevole signor Ministro di Grazia e Giustizia e vedendo che è entrato nelle cose trattate ieri l'altro e relative al suo bilancio, vorrei potergli rivolgere una domanda che non fui in grado di dirgli allora per essermi dovuto assentare prima del termine della seduta. Chiederei quindi al Senato il permesso di farlo. Essa riguarderebbe l'unificazione legislativa nel Veneto.

È una semplice domanda e non una interpellanza. (Il Ministro di Grazia e Giustizia fa segni di assenso).

Sono ora due anni che la Venezia è stata riunita al Regno d'Italia, e la unificazione legislativa e giudiziaria non si fece al tempo dei pieni poteri e non si è ancora fatta. Ognuno di voi, e per il primo credo l'onorevole signor Ministro, sentirà quale inconvenienza vi sia a prolungare di troppo questa diversità di legislazione e di ordinamento giudiziario.

Io sono persuaso che il signor Ministro si preoccuperà perchè questo lavoro di unificazione che è tanto

necessario e che ha dei legami e dei contatti con tutte le leggi speciali che sono votate e che saranno per votarsi dal Parlamento, sia al più presto possibile condotto al suo compimento.

Non pertanto desidererei ch'egli avesse la compiacenza di dichiararmi, se questo lavoro è molto inoltrato e se intende di presentare sollecitamente un progetto di legge.

Ministro di Grazia e Giustizia. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro di Grazia e Giustizia. Io credo che l'unificazione legislativa nel Veneto non si dovrebbe fare immediatamente.

Ho avuto l'onore di dire al Senato l'altro giorno che avevo nominato una Commissione con l'incarico di studiare quali modificazioni si debbano e si possano effettuare nell'ordinamento giudiziario.

Ora, è chiaro che finchè il lavoro della Commissione non sia tradotto in atto, non convenga estendere alle provincie Venete il nostro ordinamento. Infatti, non so quanto sarebbe commendevole, per allegare un esempio, il partito di sopprimere nel Veneto la terza istanza ed introdurre il sistema della Cassazione, quando di qui a poco potrebbe la Commissione, potrebbe per avventura il Parlamento dare la preferenza alla terza istanza. Similmente perchè estendere al Veneto un sistema di amministrazione della giustizia correzionale, sul quale si sente il bisogno di apportare rilevanti modificazioni? È al certo indispensabile l'unificazione legislativa, ma bisogna ad essa giungere con le maggiori riserve e cautele.

Quanto al Codice penale io senza dubbio affetto coi voti il giorno in cui si potrà far cessare nel Veneto l'anormalità di esservi in vigore quel Codice austriaco, al quale in Austria si sono apportati sensibili miglioramenti, rimasti estranei ed inapplicabili alle provincie Venete, perchè promulgati dopo l'ammissione delle medesime al Regno d'Italia. Pure, lo ripeto, è indispensabile procedere con cautela. Bisogna perciò, prima della desiderata unificazione aspettare che il Parlamento dia il suo voto sulle modificazioni da apportare al nostro ordinamento ed alla nostra circoscrizione giudiziaria.

Io spero che fra un mese o due al più tardi, potrò presentare all'altro ramo del Parlamento i relativi progetti di legge, i quali naturalmente saranno votati per tutta l'Italia e per conseguenza anche per il Veneto.

Quindi sia tranquillo e sicuro l'onorevole Senatore Poggi che il Ministro di Grazia e Giustizia s'interessa vivamente perchè questa estensione delle leggi italiane al Veneto si completi al più presto possibile.

Senatore Poggi. Prendo atto delle dichiarazioni esplicite fatte dall'onorevole signor Ministro che egli sarà per presentare tra un mese o due al più i progetti di legge relativi alla unificazione legislativa e giudiziaria nel Veneto all'altro ramo del Parlamento. Quindi io non avrei nulla da osservare, ma solamente estero il

desiderio che le Commissioni riconoscano la convenienza di affrettare il lavoro, perchè non accada, come pur troppo accade di frequente, che le Commissioni nominate ritardano, e prolungano di troppo i loro studi, motivo per cui si arriva poi ad un tempo che le riforme ad esse raccomandate non si conducono a fine, e se ne abbandona da tutti il pensiero. Così accade rispetto alla unificazione legislativa e giudiziaria della Toscana, che dopo essere trascorsi parecchi anni, non mesi, nei quali si diceva di volere studiare se conveniva o no apportare riforme nella legislazione e nell'ordinamento giudiziario di tutto il Regno prima di estenderlo alla Toscana, passarono dimenticate le Commissioni, passarono senza lasciar traccia i propositi di nuovi lavori, e nulla fu fatto. Ed un bel giorno alla Toscana fu dato quell'ordinamento legislativo e giudiziario che era già stabilito per le altre provincie fino dal 1860, senza modificarlo nella più piccola parte. Questo inconveniente fu abbastanza grave perchè isolò la Toscana dalle altre provincie senza profitto alcuno nè per essa nè per l'universale; e non vorrei perciò che si rinnovasse rispetto alla Venezia, la quale se potrà aspirare a qualche riforma, non potrà pretendere nè sperare che per conto suo si faccia quello che non si è creduto di fare rispetto alla unificazione applicata alle altre provincie, e che si rinnovino sostanzialmente gli ordini legislativi e i giudiziari.

Quindi non vorrei che mosse dal desiderio del meglio, le Commissioni prolungassero fuori di ogni misura il loro lavoro e passassero gli anni (non i mesi) senza che si provvedesse ad un assetto stabile dell'ordine giudiziario, il quale è un grande desiderio non solamente del paese, ma della Magistratura, e senz'altro si provvedesse a dare all'uno ed all'altra quella quiete che nasce solo dalla persuasione che l'amministrazione dalla giustizia, dopo le riforme che si crederanno opportune nelle circoscrizioni giudiziarie, non subirà più verun mutamento.

Così si aprirà la via anco a quelle economie necessarie, le quali sono proclamate da tutti perchè le riconosciamo come uno dei mezzi indispensabili per arrivare al sospirato pareggio del bilancio dello Stato.

Annunzio queste cose al Senato, persuasissimo che l'onorevole signor Ministro, il quale come semplice deputato è stato sempre uno dei più zelanti patrocinatori della causa delle riforme nella circoscrizione giudiziaria e della unificazione delle molteplici Corti supreme, e che come Relatore del bilancio di Grazia e Giustizia ha affrettato sempre coi suoi voti e con quelli della Commissione, il momento di vederle attuate, tanto più sentirà la convenienza di farlo ora che occupa l'alto seggio di ministro; quindi ritengo che la parola data da esso sarà una parola di verità, vale a dire che noi fra un mese o due al più sentiremo tutti con piacere l'annuncio che questi progetti di legge da tanto tempo desiderati saranno presentati alla Camera dei Deputati.

Presidente. Ora si procederà all'appello nominale perchè i signori Senatori si rechino a depositare le schede per la nomina di un Segretario.

Il Senatore *Segretario* Chiesi fa l'appello nominale.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO PASSIVO
PEL 1868.

Presidente. Si passa all'ordine del giorno che è il seguito della discussione del bilancio passivo dello Stato pel 1868.

Siamo al bilancio del Ministero della Marina. Lo legge.

MINISTERO DELLA MARINA

Parte ordinaria.

1. Amministrazione centrale (Personale)	316,930 »
2. Amministrazione centrale (Materiale)	36,000 »
3. Consiglio superiore di marina	76,300 »
4. Stato maggiore generale della regia marina ed aggregati	2,296,020 »
5. Commissariato generale della regia marina	589,534 »
6. Corpo del genio navale	205,466 »
7. Corpo sanitario militare marittimo	498,807 »
8. Corpo reale equipaggi	5,216,406 83
9. Corpo fanteria real marina	1,228,240 »
10. Pane e viveri	4,128,303 54
11. Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione	140,000 »
12. Giornate di cura e materiale d'ospedale	275,000 »
13. Distinzioni onorifiche	93,790 »
14. Armamenti navali	2,016,326 23
15. Legnami diversi	800,000 »
16. Canape, cavi, stoppa ed altri materiali	900,000 »
17. Materie grasse e resinose, droghe, colori, ecc.	500,000 »
18. Macchine, metalli, utensili, ecc.	1,600,000 »
19. Artiglierie e munizioni	200,000 »
20. Carbon fossile ed altri combustibili	550,000 »
21. Mercedi agli operai	4,500,000 »
22. Conservazione dei fabbricati	250,000 »
23. Fitto di locali ad uso della marina militare	66,000 »
24. Scuole di Marina	115,862 »
25. Servizio scientifico (Personale)	43,150 »
26. Servizio scientifico (Materiale)	24,500 »
27. Spese di giustizia criminale militare	10,000 »
28. Spese giuridiche di patrocinio le-	

gale	18,000	»
28. Spese di stampa	50,000	»
30. Spese diverse pel servizio del Genio militare.	12,000	»
31. Noli, trasporti e missioni	250,000	»
32. Assegnamenti diversi	19,044	04
33. Corpo delle capitanerie di porto	660,942	»
34. Conservazione dei fabbricati	18,000	»
35. Fitto di locali ad uso delle capitanerie di porto	12,800	»
36. Mantenimento e rimpiazzo del materiale di porto	20,000	»
37. Spese varie per la marina mercantile	20,000	»
38. Dispacci telegrafici e governativi	16,000	»
39. Casuali	80,000	»
Totale	L. 27,853,421	64

Parte straordinaria.

40. Maggiori assegnamenti	987	70
41. Paghe di aspettativa e disponibilità	20,000	»
42. Costruzioni navali	2,500,000	»
43. Arsenale della Spezia	4,700,000	»
44. Assegno alla Camera di commercio di Ancona per la costruzione di un arsenale marittimo	21,280	»
45. Anticipazioni ed assegni al personale dell'ex-marina Veneta.	32,500	»
Totale	L. 7,274,767	70

Riepilogo.

<i>Parte ordinaria.</i>	27,853,421	64
Metto ai voti questa parte ordinaria: chi l'approva, si alzi. (Approvato).		
<i>Parte straordinaria.</i>	7,274,767	70
Metto ai voti la parte straordinaria. (Approvato).		
Totale	L. 35,128,189	34

Chi approva il totale, si alzi.

(Approvato).

Presidente. Viene ora in esame il bilancio della Guerra.

Senator Chiesi. Domanda la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senator Chiesi. Io credo che l'intero Senato avrà fatto plauso alle belle e nobili parole con cui l'onorevole Relatore della Commissione nella sua forbita e brillante Relazione esordisce nella parte che riguarda il bilancio del Ministero della Guerra. Parlando dell'esercito, cui egli giustamente chiama *onore e conforto della*

Nazione, così si esprime: « esso quasi centro di affetti e di nobile orgoglio, riunisce la gioventù italiana; e « l'illustre patriziato e la operosa borghesia si gloria- « no d'indossare la divisa delle brigate che portano « ognuna un nome di terra nostrale. » Parole veramente nobili e che non possono non commuovere ogni patriota italiano! Egli conclude il suo esordio con « queste altre parole: « Onore adunque ai Deputati « della Nazione, che al suo mantenimento hanno già « votato quanto occorre. » Io non dubito che il Senato con animo volenteroso voterà, nonostante le grandi strettezze dell'erario, questa parte del bilancio passivo.

L'esercito italiano giustifica una verissima sentenza dello storico Thiers, il quale diceva nella sua Storia del Consolato e dell'Impero che: una Nazione è quasi fatta quando è fatto l'esercito. E veramente l'esercito italiano fu il primo fattore dell'unità italiana. Io sono sicuro che qualunque volta saranno dal Ministero fatte proposte per l'esercito, il Senato risponderà volenteroso all'appello.

L'Italia è fatta, ma l'Italia non dimenticherà mai, il consiglio che il Gioberti nel suo libro immortale del *Rinnovamento* dava al piccolo Piemonte, consiglio che seguito valse a quel paese di poter fare miracoli. Permettetemi che io legga queste poche parole del sommo Gioberti: « Il Piemonte non sarà solo se avrà buone armi, « che sono la comitiva più fida e la guardia più si- « cura nei duri frangenti. Questo è in ogni modo il « capo ed il fondamento del tutto, perchè gli Stati de- « boli sono sempre a discrezione dei forti e nei giorni « critici non si trova amista nè tutela che basti a sal- « varli ». Io dunque tengo per fermo che tutto il Senato, plaudendo alle nobili parole dell'onorevole Relatore della Commissione, con animo volenteroso vorrà votare questa parte del bilancio.

Presidente del Consiglio. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Presidente del Consiglio. E come ministro e come militare, io non posso fare a meno di esprimere un sincero ringraziamento per le confortanti parole relative all'esercito pronunziate dall'onorevole Senatore Chiesi, il quale rammentava anche le nobili espressioni di cui si serviva, parlando dell'esercito, l'onorevole Relatore della Commissione, signor Senatore De'Gori. Faccio loro adunque i miei ringraziamenti, e spero che il Senato vorrà tenere conto delle considerazioni che vennero esposte dall'onorevole preopinante e dall'onorevole Relatore della Commissione del bilancio.

Presidente. Si passa alla lettura del bilancio del

MINISTERO DELLA GUERRA.

TITOLO I.

Parte ordinaria.

1. Amministrazione centrale (Personale)	989,100	»
---	---------	---

2. Amministrazione centrale (Materiale)	125,000	»
3. Stati maggiori	5,056,480	»
4. Esercito	66,920,180	»
5. Carabinieri	20,500,000	»
6. Veterani ed invalidi	1,849,850	»
7. Istituti militari	1,227,890	»
8. Reclusione e stabilimenti penali militari	865,730	»
9. Personali di contabilità pei servizi dell'amministrazione della guerra	647,560	»
10. Servizio sanitario	5,376,000	»
11. Pane e viveri	16,118,350	»
12. Foraggi	8,581,000	»
13. Letti e legna	3,689,370	»
14. Trasporti, spese d'alloggio alle truppe in marcia ed altre relative	3,075,000	»
15. Materiali pei servizi amministrativi dell'esercito e suoi magazzini	180,600	»
16. Rimonta e deposito di allevamento di cavalli	1,000,000	»
17. Materiali d'artiglieria	4,500,000	»
18. Polveri e nitri	2,000,000	»
19. Fitti d'immobili ad uso militare	500,000	»
20. Lavori ordinari e spese pel servizio del Genio militare	2,800,000	»
21. Spese pel corpo di stato maggiore e per le biblioteche militari	208,000	»
22. Spesa di leva	200,000	»
23. Ordine militare di Savoia	242,150	»
24. Spese di giustizia criminale militare	25,000	»

Senatore Poggi. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Poggi. Ricorderà il Senato che nell'anno 1866 fu presentato dal Ministro della marina, al Senato, il progetto di riforma del Codice penale marittimo, che in quell'occasione fu nominata una Commissione, a scelta del Presidente, la quale fu incaricata dell'esame del progetto medesimo; e la Commissione dopo avere assunto un breve esame del Codice marittimo, riconobbe la convenienza anzi la necessità, che si facesse contemporaneamente la revisione del Codice penale militare, perchè il Codice penale marittimo nelle sue disposizioni si rimetteva di sovente al Codice penale militare pubblicato nel già Regno di Sardegna, al tempo dei pieni poteri, vale a dire negli ultimi mesi del 1859. La legge che li promulgò aveva tra gli altri un articolo nel quale si diceva che nella sessione parlamentare del 1865, il Ministro della Guerra si sarebbe occupato della revisione del Codice penale militare ed avrebbe presentato al Parlamento un progetto analogo di riforma se d'uopo ve n'era. Ora, dietro l'eccitamento che allora fece il Senato, il Ministro della Guerra, che non rammento nel momento chi fosse presentò di fatto al Senato un nuovo progetto di Co-

dice penale militare che fu rinviato all'esame della stessa Commissione.

La Commissione diede la preferenza, come era naturale, in vista della sua dichiarazione precedente, al Codice penale militare; fece molte sessioni, prese a discutere molte parti di quel Codice, e il lavoro fu portato ad un punto da poter credere che se la sessione fosse durata più a lungo, il Codice penale militare in breve per parte della Commissione sarebbe stato presto in ordine per la discussione; ma la sessione fu chiusa, e alla chiusura della sessione sopravveniva lo scioglimento della Camera dei Deputati, e quindi i progetti di legge non poterono più portarsi in discussione in Senato, se non dietro una nuova presentazione.

È accaduto che nell'anno passato fu presentato il Codice penale marittimo non più avanti il Senato, ma avanti la Camera dei Deputati. Io non intendo di occuparmi delle ragioni per cui siasi tenuto questo sistema; ma il Codice penale militare non fu più ripresentato in nessun luogo.

Ora io richiamerò l'attenzione dell'onorevole signor Ministro della Guerra su questo fatto. La legge del 1859 innanzi tutto disponeva che nel 1865 si trattasse della revisione del medesimo. Nel 1866 il Ministro della Guerra riconobbe la necessità della riforma, tanto che presentò al Senato un nuovo progetto. Ora, il Senato che aveva per mezzo della sua Commissione spinto molto innanzi il suo lavoro, dovè abbandonarlo perchè fu sciolto il Parlamento. Ma ciò non toglie che l'obbligo di riformare il Codice penale militare non vi sia, e che urga di provvedervi. Io quindi chiederò spiegazioni a questo riguardo; e sebbene non intenda eccitare l'onorevole signor Ministro della Guerra a presentare il Codice penale militare piuttosto avanti al Senato che avanti alla Camera dei Deputati, credo mio debito di richiamare la sua memoria sopra questi fatti accaduti in Senato due anni or sono, e che dimostrano la convenienza di non differire più oltre la riforma del Codice penale militare.

Presidente del Consiglio. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Presidente del Consiglio. Rispondendo all'onorevole Senatore Poggi, lo posso assicurare che è sempre intendimento del Ministro della Guerra di presentare al Parlamento il Codice penale militare riformato. Le circostanze che ha accennato l'onorevole precopinante rendono ragione al Senato del ritardo che provò questa presentazione e il fatto stesso della presentazione all'altro ramo del Parlamento del Codice penale militare marittimo che prima era stato sottoposto al Senato, fece sì che finora il Ministro della Guerra non diede corso al suo intendimento di sottoporre alla discussione del Parlamento il Codice penale militare. Ma ciò non toglie che questa questione grave assai preoccupi l'Amministrazione militare, ed ha ferma fiducia che in epoca non molto remota saranno soddisfatti i giustis-

simi desideri espressi dall'onorevole Senatore Poggi.

Presidente. Continuo nella lettura del progetto:

24. Spese di giustizia criminale militare L. 25,000
 25. Dispacci elettrici governativi . . . » 40,000
 26. Paghe d'aspettativa ad ufficiali . . . » 300,000

Senatore Chiesi. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Chiesi. Nell'altro ramo del Parlamento fu sollevata una grave questione sulla convenienza e utilità del sistema delle aspettative per riduzione di Corpo. Si notarono i vantaggi, ed anche gli inconvenienti di questo sistema. L'onorevole signor Ministro della Guerra alle osservazioni che gli vennero fatte fece la seguente dichiarazione:

« È mia intenzione di vedere di utilizzare specialmente gli ufficiali giovani, e di richiamarli per quanto sia possibile al servizio collocando altri in aspettativa. »

La questione fu allargata dall'onorevole Relatore del bilancio della Guerra e il signor Ministro si riservò di studiarla, e si mostrò disposto nel caso di presentare al Parlamento un apposito progetto di legge. Io mi contento di quella dichiarazione e di quella promessa fatta nell'altro ramo del Parlamento, e non dubito che l'onorevole signor Ministro della Guerra, nel quale ho piena fiducia, vorrà mantenerla, e su questo punto non fo alcuna osservazione. Ma io vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole signor Presidente del Consiglio in assenza del signor Ministro della Guerra su un altro punto che riguarda l'aspettativa accordata agli ufficiali per motivi di famiglia.

Secondo la legge del 1852, e precisamente secondo il N. 3 dell'art. 23 gli ufficiali in aspettativa per motivi di famiglia perdono lo stipendio non solo, ma ancora il diritto all'anzianità, ed all'avanzamento.

Quanto alla perdita dello stipendio, mi pare, che ciò sia giustissimo, perchè l'uffiziale in aspettativa per motivi di famiglia non serve in quel periodo di tempo lo Stato, e per conseguenza non è giusto, che riceva lo stipendio, che hanno diritto di godere gli altri ufficiali che sono al servizio effettivo.

Ma a dir vero, non troverei nè giusto, nè equo, che l'uffiziale in aspettativa per motivi di famiglia debba ancora perdere il diritto all'avanzamento, ed all'anzianità.

L'uffiziale, sebbene militare, non cessa di essere cittadino. La disciplina militare non ispezza i vincoli di affetto, di sangue, di interessi, che legano gli ufficiali alle proprie famiglie, le quali sono ben liete e superbe d'avere i loro figli nell'armata nazionale.

Ma mille accidenti, e spesso funesti possono obbligare un ufficiale a chiedere l'aspettativa per motivi di famiglia.

La morte dei genitori, la necessità di una divisione di beni tra fratelli, e molte altre di quelle combinazioni, che pur troppo funestano le famiglie, possono obbligare un ufficiale, suo malgrado, a chiedere l'aspettativa per motivi di famiglia.

Ora, è egli giusto, è egli equo, che quest'uffiziale costretto da ragioni prepotenti di famiglia a chiedere l'aspettativa, abbia da perdere il diritto all'anzianità, ed all'avanzamento?

Ciò non mi sembra nè equo, nè giusto.

Io non intendo di fare alcuna proposta.

Oggi vi ha una legge, ed il Ministero è obbligato a rispettarla.

Non pretendo neppure, che il signor Presidente del Consiglio manifesti in questo punto qui immediatamente la sua opinione; solo mi fo a pregarlo a voler prendere in considerazione questo punto, che mi sembra abbastanza importante, perchè mi pare, che la stessa equità consigli a tenere un sistema diverso.

Questa è la preghiera, che faccio.

Presidente. La parola è al signor Presidente del Consiglio.

Presidente del Consiglio. Le osservazioni testè fatte dall'onorevole Senatore Chiesi hanno una certa gravità, che io non disconosco.

Convien confessare, che la legge sopra la aspettativa è severa assai relativamente agli ufficiali, che sono costretti per motivi di famiglia ad allontanarsi dal loro Corpo. Tuttavia io debbo notare, che l'onorevole preopinante non ha citato che i fatti più apparenti nei quali gli ufficiali sono meritevoli di speciali riguardi, cioè quando essi debbono domandare l'aspettativa a motivo di morte dei parenti, di divisione di patrimonio, ecc. ecc.

Questi casi veramente sono degni di particolare considerazione, e nella pratica bisogna dire che i Ministri tanto della Guerra quanto della Marina sogliono rendere la legge meno severa, accordando congedi a tutti quegli ufficiali che si trovano in questi casi. Tuttavia, se non vi fosse quel freno che è stabilito dalla legge, vi sarebbero grandissimi abusi, mentre si sa che molti ufficiali, i quali sono più degli altri provvisti di beni di fortuna, potrebbero abusare di quella condizione per esonerarsi da ogni servizio, aspettare un bel giorno in cui l'anzianità li porti ad avere un grado, e rientrare nel loro Corpo a danno di quelli che vi sono rimasti permanentemente e hanno acquistato maggiori titoli alla benemerenzza del paese.

Tuttavia io ammetto che la questione sia da studiarci e che vi sia qualche cosa da fare, e son certo che il Ministro della Guerra terrà conto delle osservazioni fatte dall'onorevole Senatore Chiesi, e studierà il modo di rendere quella legge meno dura per quegli ufficiali che sono meritevoli di speciali riguardi.

Senatore Chiesi. Io aveva dichiarato che non intendeva di fare una proposta, nè pretendeva che il signor Presidente del Consiglio spiegasse qui immediatamente la sua opinione, che con tanta cortesia or ora ha manifestato; ma agli inconvenienti che egli citava io credo che si potrebbe ovviare quando fosse limitato il tempo della durata di quest'aspettativa concessa per motivi di famiglia.

Ad ogni modo io mi contento della dichiarazione che egli ha fatto, che cioè sarà preso in considerazione questo punto e che in tutti i modi saranno adottati quei temperamenti che possano conciliare i riguardi che sono dovuti agli interessi delle famiglie colle esigenze del servizio militare.

Presidente. Continuo la lettura:

26	Paghe d'aspettativa ad ufficiali	300,000	»
27	Casuali	300,000	»

TITOLO II.

Parte straordinaria.

28	Paghe di disponibilità ad impiegati	100,000	»
29	Paghe d'aspettativa ad ufficiali	3,785,000	»
30	Compimento di rilievi pella carta topografica delle provincie meridionali		»
31	Nuova caserma per armi a piedi in Piacenza		»
32	Nuova caserma per armi a piedi in Bologna		»
33	Nuova caserma per armi a cavallo in Bologna		»
34	Spese straordinarie per provviste di materiale d'artiglieria		»
35	Carreggio, attendamento, accampamento		»
36	Spesa straordinaria per la trasformazione d'armi portatili	7,200,000	»
37	Collegio militare	91,480	»
38	Battaglione di figli di militari	217,590	»
39	Pane e viveri	701,970	»
40	Foraggi	518,220	»
41	Competenze in danaro alle truppe	1,926,520	»
42	Servizi sanitario	110,420	»
43	Letti e legna	192,510	»
44	Tanca di Paulilatino	12,000	»
Totale della parte straordinaria		14,885,740	»

RIEPILOGO.

Spese ordinarie	147,316,660	»
Chi approva le spese ordinarie, si alzi. (Approvato).		
Spese straordinarie	14,885,740	»
Chi approva le spese straordinarie, si alzi. (Approvato).		
Totale	162,202,400	»
Chi approva il totale generale, si alzi. (Approvato).		

Prego i signori Senatori a non allontanarsi, perchè in qui sto momento siamo in sufficiente numero per poter procedere alla votazione finale dei bilanci, ma se si allontanasse qualcuno, si rischierebbe di non trovarsi più in numero.

Passeremo alla discussione del bilancio del

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

TITOLO I.

Spese ordinarie.

§ 1. — *Amministrazione centrale.*

1. Ministero e Consiglio superiore di pubblica istruzione (Personale)	247,000	»
2. Provveditorato centrale (Personale).	30,000	»
3. Ministero, Consiglio superiore e provveditorato (Materiale)	60,000	»
4. Ispezioni ordinate dal Ministero, missioni, ecc.	30,000	»

§ 2. — *Amministrazione provinciale.*

5. Amministrazione scolastica provinciale (Personale)	326,000	»
6. Indennità agli ispettori di circondario per le spese di giro	100,000	»

§ 3. *Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore.*

7. Personale dirigente, insegnante, di segreteria e di servizio addetto alle regie Università	3,437,083	»
8. Regie Università (Materiale)	954,436	»
9. Posti gratuiti, pensioni ed incoraggiamenti per studenti dei corsi universitari	162,653	»
10. Istituti di studi superiori e di perfezionamento non appartenenti ad Università (Personale)	497,111	»
11. Id. (Materiale)	244,752	»
12. Scuole di medicina-veterinaria (Personale)	126,505	»
13. Id. (Materiale)	100,000	»

§ 4. — *Archivi.*

14. Archivi di Stato in Toscana, Venezia, Mantova e grande Archivio di Napoli (Personale)	188,385	»
15. Id. (Materiale)	45,221	»

§ 5. — *Istituti e corpi scientifici e letterari, musei e biblioteche.*

16. Istituti e corpi scientifici e letterari, e musei (Personale)	258,344	»
17. Id. (Materiale)	274,521	»
18. Biblioteche nazionali non attinenti ad Università (Personale)	200,000	»
19. Id. (Materiale)	101,657	»

Senatore **Amari**, *prof.* Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Amari**, *prof.* Da parecchi professori e da molti cultori di scienze e lettere che si trovano in Firenze, ho sentito fare qualche lagnanza sulla mancanza

di molte opere, e soprattutto di opere moderne nelle Biblioteche di Firenze, vale a dire nella Magliabecchiana e Palatina; e anche a me qualche volta è succeduto, nel fare ricerche di opere più rare e più costose non solo, ma anche di quelle che mostrano il corso ed il progresso quotidiano delle scienze in Europa, di non trovarle. Maravigliando e domandandone le ragioni al Direttore dello Stabilimento, mi si è risposto che la dotazione di esso trovavasi scemata di assai per riparazioni di locali e per qualche altra spesa che appartiene al materiale: e per conseguenza non si potevano destinare all'acquisto di nuovi libri, che poche centinaia di lire, settecento lire se non erro; è una somma assai poco considerevole: c'è la spesa di giornali ed opere periodiche, alcune delle quali sono state prese dalla Biblioteca Palatina per non lasciare incompiute le raccolte.

Io non faccio alcuna proposta per ora a questa categoria; ma pregherei il signor Ministro di tenere in considerazione le Biblioteche di Firenze, mentre si trova qui la sede del Governo: perchè non solo esse devono sopperire ai bisogni degli studiosi della città, ma anche di quelli di una gran parte del Regno che pei loro affari si trovano in Firenze. Questa spesa poi è richiesta dagli stessi uffici pubblici, e anche dalla Camera, per alcune opere che si dovrebbero ivi trovare. Perciò pregherei il signor Ministro acciò trovi modo che nel nuovo bilancio sia aumentata la dotazione delle Biblioteche in modo da fornirle di una somma ragionevole per acquisto di libri.

Ministro della Pubblica Istruzione. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro della Pubblica Istruzione. Non ho bisogno di dire che l'onorevole signor Senatore Amari ha ragioni da vendere. Veramente lo stato a cui è ridotta la dotazione di quella Biblioteca fa compassione: ad ogni modo io mi son trovato ristretto entro i limiti del bilancio; però non mancherò di proporre nel 1869 qualche aumento di dotazione, se non sarà possibile fare un trapasso di fondi, o se mancheranno, io, o chi verrà dopo me, spero possa ottenere dalla liberalità del Parlamento questa somma maggiore.

Presidente. Continuo la lettura:

19. Biblioteche nazionali non attinenti ad Università (Materiale) . . . 101,657 »

§ 6. — Belle arti.

20. Accademie ed Istituti di belle arti (Personale). 600,000 »

21. Id. (Materiale) 296,687 »

22. Spese diverse per belle arti . . . 166,099 »

23. Istituti d'istruzione musicale e drammatica (Personale). 252,239 »

24. Id. (Materiale) 158,513 »

§ 7. Istruzione secondaria.

25. Istruzione secondaria classica e tecnica (Personale) 2,742,261 »

26. Id. (Materiale) 933,822 »
27. Convitti nazionali (Personale). . . 123,179 »
28. Id. (Materiale) 296,498 »

§ 8. Istruzione magistrale ed elementare.

29. Sussidi all'istruzione primaria. . . 4,005,000 »

30. Scuole normali per allievi-maestri ed allieve-maestre (Personale). . . 561,000 »

30. bis Scuole elementari del Veneto e di Mantova pel primo semestre . . 45,000 »

31. Educandati femminili (Personale) . 131,542 »

32. Id. (Materiale) 322,916 »

33. Istituti dei sordo-muti (Personale) . 23,900 »

34. Id. (Materiale) 71,014 »

§ 9. Spese diverse.

35. Incoraggiamento affine di promuovere studi ed opere utili di scienze lettere ed arti. 30,000 »

36. Sussidi ad impiegati ed insegnanti invalidi, alle loro vedove ed ai loro orfani. 25,000 »

37. Casamenti nazionali (Personale) . . 6,232 67

38. Id. (Materiale) 23,892 15

39. Indennità di trasferta agli impiegati dipendenti dal Ministero. . . . 12 000 »

40. Dispacci telegrafici governativi (spesa d'ordine) 500 »

41. Casuali 40,000 »

Totale delle spese ordinarie . . . 15,250,992 82

TITOLO II.

Spese straordinarie.

42. Ministero della pubblica istruzione. . 5,000 »

43. Università di Padova 12,000 »

44. Id di Torino 25 000 »

45. Istituto di studi superiori di Firenze . 27,495 40

46. Scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino 15,000 »

47. Id. id. di Napoli 20,747 »

48. Istituto tecnico superiore di Milano . 6,000 »

49. Biblioteca Marcuccelliana di Firenze . 4,033 »

50. Biblioteca Laurenziana e Riccardiana di Firenze 8,000 »

51. Galleria delle belle arti in Firenze . . 3,400 »

52. Accademia di belle arti di Milano . . . 8,000 »

53. Palazzo Ducale in Venezia 12,000 »

54. Monumento a Giacomo Leopardi in Recanati 2,000 »

55. Assegni di disponibilità 88 633 35

56. Maggiori assegnamenti 14,092 42

57. Compimento di spesa della Commissione italiana per la misura del grado europeo 16 000 »

Totale delle spese straordinarie . . . 276,401 17

RIEPILOGO.

TITOLO I. — <i>Spese ordinarie</i>	15,250,992 82
Chi approva questo titolo I, si alzi (Approvato.)	
TITOLO II. — <i>Spese straordinarie</i>	276,401 17
Chi approva questo titolo II, si alzi. (Approvato.)	
Totale generale	15,527,393 99
Chi approva il totale generale, sorga. (Approvato.)	
Passiamo ora al bilancio del	

**MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA
E COMMERCIO.**

TITOLO I.

SPESE ORDINARIE.

Amministrazione centrale

1. Ministero (personale)	230,000	»
2. Ministero (spese d'ufficio)	25,000	»

Agricoltura.

3. Boschi (personale)	902,500	»
4. Boschi (spese diverse)	234,725	93
5. Agricoltura, esposizioni, acclima- zioni, esperimenti, lezioni popolari e medaglie d'onore, ecc., ecc	300,000	»
6. Razze equine	732,839	66

Senatore **Roncalli F.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Roncalli F.** Si è discorso molto, ma il problema forse è ancora rimasto insoluto, se sia conveniente l'incoraggiamento per il miglioramento delle razze cavalline dato dal Governo, oppure se fosse più conveniente l'abbandonare questa industria alla solerzia dei privati. Ma ciò che credo che non ammetta dubbio si è che la misura attualmente in corso sia inutile o certamente pochissimo utile allo scopo. Questa misura segue il destino di tutte le mezze misure. Il Governo fa una spesa per questo oggetto, ma non sufficiente per ottenerne il risultato. Dapprima si facevano viaggiare nelle singole provincie gli stalloni appunto per eccitare i privati che avevano giumente perchè potessero migliorare le loro razze. Si è aumentato la tariffa delle monte, e questo ha prodotto che gli stalloni governativi hanno viaggiato inutilmente, perchè i particolari non trovavano più la convenienza a prevalersene. Questo risultato ha indotto a togliere il sistema del giro degli stalloni ed a tenerli fermi in alcune speciali località. Aggiunto alla gravezza della tariffa anche l'incomodo dei viaggi, ne venne che sono diventati affatto inutili.

Io non ho parlato sopra questo oggetto per fare proposizione alcuna. Credo benissimo che nel bilancio è ormai stabilita questa somma e non credo il momento di parlare di variazioni, ma ho preso la parola

per sottoporre all'onorevole Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio questa osservazione perchè, ove la creda opportuna per il soggetto, prenda qualche misura conveniente in proposito.

Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Cotesta questione degli stalloni è estremamente controversa tanto nella sua base, quanto nel modo di applicazione.

Come ha benissimo esposto l'onorevole Senatore **Roncalli**, si sono fatti dei tentativi diversi secondo che si poteva sperare di ottenere dei risultati migliori, e l'esperienza dimostrerà quale di questi sistemi sia da preferirsi, ed io terrò certamente in gran conto le osservazioni presentate dall'onorevole Senatore; e così pure è naturale che il modo diverso col quale possa stabilirsi il sistema dipenderà anche in gran parte dal modo con cui concorreranno i particolari nell'intento di sviluppare l'industria equina in Italia.

La questione adunque resta, per così dire, aperta, e nell'adozione di un sistema definitivo, ripeto, terrò gran conto delle osservazioni testè fatte dall'onorevole Senatore **Roncalli**.

Presidente. Continuo la lettura:

6. Razze equine	732,839	66
---------------------------	---------	----

Industria e commercio.

7. Ufficio dei saggi (personale)	12,500	»
8. Ufficio dei saggi (spese diverse)	10,000	»
9. Marchio (spese fisse)	93,927	16
10. Marchio (spese variabili)	27,919	»
11. Marchio (spese obbligatorie)	10,295	»
12. Miniere e cave (personale)	99,600	»
13. Miniere e cave (spese diverse)	15,000	»
14. Insegnamento industriale e profes- sionale (spese fisse)	876,420	40

Senatore **Mamiani.** Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore **Mamiani.** Mi fermo su questa partita del bilancio passivo pertinente al Ministero d'Agricoltura e Commercio, desiderando che pure in Senato sorga qualche voce a mostrare il sommo interesse che vuolsi riporre nella istruzione *professionale e industriale*; e come il bilancio del 1869 non è ancora in discussione, mi sembra opportuno di non tardare più oltre ad esporre al Senato alcune considerazioni intorno al proposito delle quali il signor Ministro farà quel caso che stimerà meglio.

Il mezzo, direi, più radicale per ristaurare le nostre finanze è certamente l'accrescere la ricchezza pubblica. Pur troppo l'arte di accrescerla non è in mano del Ministero. Affermano anzi gli economisti che il Governo è il pessimo d'ogni produttore possibile. Nondimeno egli può promuovere con efficacia la produzione altrui e lo può segnatamente in Italia, dove per lungo tempo ancora il Governo debbe riuscire non soltanto abile esecutore, ma coraggioso iniziatore. E certo, tra le forze promotrici della produzione, sta in prima riga la istruzione professionale e industriale.

La prima cosa che reca fra noi qualche sconio in simili studi si è che parte sono sottomessi al Ministero d'Agricoltura e Commercio, parte a quello della Istruzione pubblica. Appartengono alla Istruzione pubblica le scuole tecniche inferiori, all'Agricoltura e Commercio gli istituti tecnici. Poi da capo, l'Istituto tecnico superiore in Milano è retto dalla Istruzione pubblica, e così le scuole d'applicazione, mentre sono rette dall'Agricoltura e Commercio le scuole normali annesse al Real Museo di Torino.

Per verità, i due Ministeri sonosi avveduti di tale poca convenienza, e cominciarono a porvi riparo col decreto 14 novembre 1867, firmato dal signor Ministro Digny e dal signor Ministro Broglio. Ora, che fortunatamente i due portafogli sono trapassati a una sola mano, la riforma è divenuta più agevole, ed io ne additerò alcuni capi.

Gli Istituti tecnici, per un certo loro naturale emendamento e sviluppo, alzarono un poco in questi ultimi anni il grado dell'insegnamento. Per ciò, i professori incominciavano a gittare qualche lamento che le scuole tecniche inferiori fornissero alunni alquanto rudi ed impreparati.

Oggi tale disproporzione si farà più larga ed incommoda per la nuova proposta di legge sulla istruzione media (detta francamente secondaria) già vinta in Senato e che probabilmente acquisterà eziandio il suffragio della Camera elettiva.

Per fermo, secondo il nuovo schema di legge, mentre prima nelle scuole tecniche inferiori insegnavasi algebra e geometria, ora l'algebra vien soppressa, e mentre prima gli alunni venivano istruiti negli elementi della storia, della geografia, della storia naturale e della fisico-chimica, ora tutti questi elementi restringonsi alle sole prime nozioni.

È chiaro perciò che fra le scuole tecniche inferiori testè descritte e gli istituti tecnici interverrà una maggiore disproporzione, la quale diverrà tanto più sensibile, in quanto il corso degli istituti tecnici si manterrà nel periodo di tre anni, laddove secondo la nuova legge proposta, il corso liceale sarà prolungato di due anni.

Trapassando al presente all'insegnamento tecnico superiore, io trovo tra Milano e Torino tre istituti a ciò relativi. L'istituto tecnico superiore, le scuole di applicazione, le scuole normali annesse al Regio Museo. Ma chiunque ne farà paragone diligente, vi scorderà una poco utile replicazione di parecchi insegnamenti e del pari una replicazione alquanto singolare della facoltà d'impartire diplomi. L'Istituto superiore di Milano conferisce diplomi di professori tecnici e li conferisce altresì il Regio Museo. L'istituto milanese dà diplomi d'ingegneria civile e meccanica; il simile fanno le scuole d'applicazione in Torino; le quali poi istituiscono altresì ingegneri per industrie meccaniche, chimiche, agrarie e metallurgiche, e il Real Museo col Decreto delli 30 dicembre 1866 era investito dello

stesso diritto; ma gli fu poi rievocato dall'altro Decreto che io citava del 14 novembre 1867.

Ad ogni modo, appare manifesto che al signor Ministro restano ancora molte parti dei tre istituti da connettere e da armonizzare.

Signori, un popolo industrioso mi sembra un esercito bene ordinato e disciplinato, il quale procede al travaglioso conquista delle forze della natura. Io toccava fin qui dei capitani generali e dello Stato Maggiore. Ma bisogna altresì addestrare i fantaccini ed i caporali che vogliono dire buoni lavoranti e buoni capomastri.

L'Italia non può aspettare che gli effetti col lungo andare del tempo diventino cagione essi stessi, e intendendo che non possiamo aspettare come le altre nazioni che ottime officine ci diano ottimi lavoranti.

Ora io penso che il Governo aiutato dai Comuni e dalle Provincie può cavare in parte la industria italiana da codesta petizione di principio. Credo utilissimo convertire perciò alcune officine in scuole di lavoro dove i privati e i Comuni mandino lavoranti scelti a perfezionarsi sotto eccellenti capomastri, sieno essi forestieri, sieno italiani mandati ad abilitarsi nelle fabbriche forestiere.

Con ciò il Governo compirebbe (da questa parte almeno) l'opera sua di promuovere la produzione e levare ogni scusa all'inerzia degli Italiani, i quali avevano pure sentito dire dal conte di Cavour, che per guadagnarsi l'indipendenza, bisogna pagare e pagare; ed essi non avevano altro diritto di rispondere salvo che: noi pagheremo e pagheremo; ma voi aiutateci efficacemente a saper produrre e produrre. *(Bene)*

Presidente. La parola è al Ministro d'Agricoltura e Commercio.

Ministro d'Agricoltura e Commercio. Io non posso che far plauso alle eloquenti parole dell'onorevole proponente; ma il Senato comprenderà, che le gravi questioni da lui sollevate non potrebbero trovare qui una decisa soluzione. Egli è verissimo, che tra le scuole classiche e le scuole tecniche, e gli Istituti tecnici, e gli Istituti superiori di applicazione e di perfezionamento vi ha quell'intreccio di competenze, che molto elegantemente esprimeva l'onorevole Senatore Mamiani. È una vecchia questione amministrativa quella che si agita tra i due Ministeri per attribuire piuttosto all'uno che all'altro la sorveglianza, ed il predominio sopra queste varie istituzioni. Anzi il Senato ricorderà, che sopra questa materia si è appunto qui fatto una grave discussione in occasione, mi pare, d'interpellanze mosse dall'onorevole Senatore Chiesi, e che in quella circostanza pronunziò un molto lungo e doto discorso l'onorevole Senatore Frioschi sostenendo, contro l'opinione del Senatore Chiesi, la convenienza che gli Istituti tecnici dovessero rimanere sotto la sorveglianza del Ministero d'Agricoltura e Commercio.

Sopra tutte queste ragioni io non intendo dilun-

garmi entrando nella discussione, ma accennerò brevemente questo solo, come premesse in fatto all'onorevole Senatore che si tenesse ben distinta la natura diversa di queste culture, temendo che si andasse a confondere la cultura tecnica professionale colla cultura classica. Egli temeva che se entrambe queste istituzioni, entrambi questi insegnamenti dipendessero da una medesima autorità fosse troppo facile che il classicismo connaturale, per così dire, e dominante in uno dei due Ministeri potesse nuocere alla specialità tecnica degli altri Istituti.

Io lo ripeto, non entrero a far ora questa discussione, la quale troverà certamente il suo luogo opportuno nella discussione del bilancio del 1869, che giova sperare si potrà fare con molto maggior calma e ponderazione di quello che non si è potuto per i bilanci del 1868 che sono sottoposti ad una discussione sommaria. Bensì io ho voluto dire queste cose perchè l'onorevole Senatore Mamiani si persuada che io, nella duplice qualità a cui egli accennava non lo potuto non prendere in considerazione l'esame di tale questione, benchè la confusione in una sola persona delle due autorità, non sia punto di giovamento alla pratica soluzione: in quanto che, come il Senato comprende, lo spirito di corpo si manifesta in ogni occasione; tutti i dicasteri lo sentono; e forse una persona sola la quale sia preposta ad entrambi con questo diverso spirito di corpo, è più difficilmente indotta a prendere una decisione di quello che non potrebbero intendersi tra loro due colleghi, perchè può facilmente parere che la predilezione verso uno dei dicasteri vi abbia condotto a far danno agli interessi dell'altro.

Ad ogni modo, ripeto, è una questione molto grave, ed io non intendo pregiudicarla qui; bensì riconosco essere di suprema necessità per il paese nostro il progredire nelle industrie e ricuperare quel gran tempo che abbiamo sciaguratamente perduto, non per colpa nostra, ma in conseguenza dei disastrosi governi che l'Italia ha dovuto subire per tanti secoli.

È naturale altresì che volendo ricuperare tal tempo, si affacci l'idea di favorire più specialmente questi studi con quei mezzi che suggeriva l'onorevole Senatore, che il governo si faccia promotore anche di scuole pratiche, di scuole di lavoro.

Per altro (e qui si entra in altra grave questione) l'indirizzo del tempo e dell'opinione, e se mi giova dire anche del Parlamento, non è gran fatto favorevole a questa soverchia ingerenza governativa, preferendosi in generale la libertà d'iniziativa privata, di autonomie individuali o comunali o provinciali.

Io credo che veramente questo genere di istituti sarebbe molto più di competenza comunale e provinciale di quello che siano di competenza governativa; è bensì vero che se i Comuni e le provincie non vi provvedono, gioverebbe che il governo vi provvedesse. Questa, ripeto, è una grave questione ed io non mancherò di pensarci, tenendo conto delle savie osservazioni fatte dall'onorevole Senatore Mamiani.

Senatore Mamiani. Anzitutto ringrazio delle parole cortesissime che mi ha dirette il signor Ministro; egli è però da ricordare che quando ho parlato delle scuole pratiche di lavoro, io poneva l'azione del Governo unita a quella dei Municipi, delle Provincie, delle Camere di Commercio, e financo dei privati; per conseguenza sento io pure assai bene che al paese appartenga gran parte di quest'ultima esplicazione dell'insegnamento tecnico; ma io aveva altresì affermato nel principio del mio breve discorso, che quanto a me io mi vivo nella più profonda convinzione, il Governo Italiano dovere per lungo tempo ancora essere non solamente abile esecutore, ma coraggioso iniziatore.

Ora, tornando alla questione principale, cioè alla divisione dell'insegnamento tecnico tra due Ministeri io non ho osato fare intorno al proposito alcuna proposta per la brevità del tempo, e perchè non mi sento molto questa sorta di coraggio; al presente io ne farei una, e direi che se assolutamente non è possibile di traggitare i due portafogli in una sola mano, si istituisca almeno una Commissione permanente, un permanente Consiglio, composto di membri notabilissimi dell'una e dell'altra Amministrazione. Allora verranno, in qualche maniera a conciliare insieme quelle parti che finchè stanno separate, certamente si sconciano, e il fatto da me citato della crescente disproporzione fra le scuole tecniche inferiori e gli Istituti tecnici, creda il signor Ministro, che è degno di seria attenzione.

Diceva che negli ultimi anni, i professori degli Istituti tecnici già dovevano un poco che le scuole tecniche inferiori fornissero alunni non molto preparati; ma in quel nuovo progetto di legge sull'insegnamento secondario che io melesimo approvavo senza riserbo, tale discrepanza e tale disproporzione aumenta e aumenta in modo notevole.

Io non mi lagno che l'insegnamento delle scuole tecniche inferiori sia stato abbassato; allora che si vollero fondare scuole da accunarsi a tutti e che fornissero quella sola istruzione ordinaria, che può essere sufficiente alla maggior parte del popolo, è naturale e necessario il non tener molto alto il grado di simile insegnamento; ma poichè se ne scapita gravemente un'altra parte d'istruzione utilissima, è altrettanto necessario che in qualche modo sia provveduto.

Senatore Pasini. Domando la parola.

Presidente. Ha la parola.

Senatore Pasini. Colgo quest'occasione per fare una breve raccomandazione al Governo.

Oltre i tre cospicui Istituti governativi per l'istruzione speciale testè menzionati, vale a dire quello di Torino, Milano e Firenze, sta per sorgere in Venezia un nuovo Istituto sotto il nome di Scuola speciale e superiore di Commercio.

Questo Istituto viene fondato per nobile iniziativa del Consiglio Provinciale, della Camera di Commercio e del Municipio di Venezia, che avrebbero già allogato in gran parte i fondi necessari, ma secondo le vigenti leggi per una parte dovrebbe contribuire anche il Go-

verno. Io raccomando dunque al Governo di voler favorire questa Istituzione, che arrecherà non solo alla Venezia ma a tutto il Regno grandi vantaggi, perchè nessuno degli altri tre Istituti è specialmente incaricato di fare un insegnamento di commercio.

Presidente. Prosegue la lettura.

14. Insegnamento industriale e professionale (spese fisse)	876,420 40
15. Insegnamento industriale e professionale (spese varie)	116,000 »
16. Ufficio di sindacato degli Istituti di credito	76,000 «
17. Privative industriali e diritti d'autore (personale)	6,500 »
18. Privative industriali e diritti d'autore (materiale)	30,000 »
<i>Spese varie.</i>	
19. Statistica	400,000 »
20. Studi e documenti sulla legislazione, e stampe diverse	20,000 »
21. Fitto di locali	26,367 52
22. Riparazioni ed adattamenti di locali	9,000 »
23. Indennità di tramutamento agli impiegati	15,000 »
24. Telegrammi	200 »
25. Casuali	37,000 »

Totale delle spese ordinarie . . L. 4,006,794 67

TITOLO II.

Spese straordinarie.

Agricoltura.

26 Boschi (spese straordinarie)	31,000 »
27 Bonifiche ed irrigazioni (personale)	156,500 »
28 Bonifiche ed irrigazioni (interessi di capitali e indennità per espropriazioni)	7,197 29
29 Bonifiche ed irrigazioni (opere e sussidii)	1,327,215 65
30 Riparto dei beni demaniali-comunali nelle provincie meridionali	12,000 »
31 Sussidii annui agli ex-agenti forestali nelle antiche provincie	30,000 »
32 Subriparto di terreni ademprivili nell'isola di Sardegna	3,000 »
33 Colonie delle isole di Lampedusa e Linosa	40,000 »

Industria e Commercio.

34. Anticipazioni di sussidii già dovuti dalle abolite corporazioni privilegiate di Livorno	14,000 »
---	----------

Spese varie.

35. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione	1,668 06
36. Assegni di disponibilità	16,667 69
Totale delle spese straordinarie . .	1,642,248 69

RIEPILOGO.

TITOLO I. — Spese ordinarie.	4,006,794 67
Chi approva questo Titolo I, si alzi. (Approvato)	
TITOLO II. — Spese straordinarie	1,642,248 69
Chi approva questo Titolo II, si alzi. (Approvato)	
Totale generale.	5,649,043 36

Chi approva il totale generale, si alzi.
(Approvato)

Ministro della Guerra. Domanda la parola.

Presidente. Ha la parola.

Ministro della Guerra. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge portante modificazioni all'art. 5 della legge sullo stato degli Ufficiali, circa la posizione dei generali d'Armata e di alcuni luogotenenti generali.

Le considerazioni che mi hanno indotto a presentare questo progetto di legge il Senato le troverà svolte nella relazione che precede lo stesso schema di legge: ed io oso sperare che gli onorevoli membri di questa Assemblea, fatti persuasi delle ragioni che mi hanno indotto a presentarlo, lo vorranno prendere in seria e benevola considerazione.

Presidente. Do atto al signor Ministro della presentazione di questo progetto di legge il quale sarà stampato e distribuito negli Uffici.

Si passerà alla discussione degli articoli della legge.

Art. 1. La spesa del Regno per l'esercizio 1868 è approvata nella complessiva somma di lire novecento novantasette milioni, novecento sessantacinque mila, quattrocento-quarantasette e centesimi novantuno, ripartita fra i vari Ministeri e capitoli secondo le annesse tabelle.

Chi l'approva, si alzi.
(Approvato)

Art. 2. Le somme assegnate per le spese d'ordine ed obbligatorie, descritte nell'elenco unito alla presente legge, possono essere oltrepassate senza preventiva autorizzazione. La regolazione di queste maggiori spese sarà proposta al Parlamento con speciale progetto di legge appena chiuso l'esercizio del bilancio 1868.

(Leggo anche l'elenco).

Elenco delle spese d'ordine e delle obbligatorie stanziute nel bilancio per il 1868, di cui i relativi fondi possono oltrepassarsi senza la preventiva autorizzazione.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Debito pubblico.

Capitolo 9. Aggio sulla lira sterlina per pagamenti effettuati nello Stato delle rendite del prestito anglo-sardo.

Capitolo 20 e 28. Assegnazione per restituzione di depositi notarili (Lombardia e Venezia).

« 34, 35 e 36. Assegnazione per restituzione di

capitali infruttiferi (Lombardia e Venezia).

Debito variabile.

- « 44. Interessi dei buoni del Tesoro nel limite del capitale in circolazione autorizzato.
- « 45. Interessi alla Cassa dei Depositi e Prestiti sulle somme da essa versate in conto corrente colle finanze dello Stato.
- « 46. Garanzie di prodotto accordate dallo Stato alle società concessionarie di strade ferrate.
- « 47. Vincite al lotto.

Amministrazione centrale. - Spese di generale servizio.

- » 74. Spese di commissioni e d'invio di fondi ed altre occorrenti pel pagamento all'estero delle rendite del Debito pubblico.

Amministrazione del lotto.

- « 89. Aggio d'esazione ai ricevitori.

Amministrazione del Tesoro.

- « 95. Emolumenti ai ricevitori generali e circondariali nelle provincie meridionali.
- « 97. Pagamento di somme risultanti dai mandati annullati nel conto del Tesoro e reclamate dai creditori.
- « 98. Restituzione di somme indebitamente versate in conto entrate dalla Direzione generale del Tesoro.
- « 101. Perdite per tolleranza in più nel peso e titolo delle monete.

Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari.

- « 106. Aggio di esazione ai contabili.
- « 108. Restituzione di somme indebitamente percette.
- « 116. Contribuzioni fondiaria sui beni dello Stato.

Amministrazione delle imposte dirette del catasto e dei pesi e misure.

- « 128. Aggio d'esazione ai contabili.
- « 130. Rimborso di quote di partecipazione sulle multe censuarie, delle quote inesigibili delle imposte dirette e della sovratassa imposta nel territorio mantovano per spese di difesa e di digagna.

AMMINISTRAZIONE DELLE GABELLE

Spese comuni ai diversi rami dell'Amministrazione delle Gabelle.

- « 140. Spese di giustizia e quote di riparto agli impiegati ed inventori sul prodotto delle contravvenzioni.

Dogane.

- » 146. Restituzione di diritti, rimborsi e depositi.

Dazio-consumo.

- « 148. Spese relative alla riscossione del dazio consumo.

Sali.

- « 153. Indennità agli spacciatori all'ingrosso ed ai rivenditori del sale.
- « 158. Buonificazione ai salatori di pesci e formaggi.

Tabacchi.

- « 163. Aggio ai magazzinieri ed agli spacciatori all'ingrosso dei tabacchi.
- « 168. Dividendo sulle azioni della regia, già esistente negli Stati ex-pontifici.

Polveri.

- « 169. Aggio ai magazzinieri.

Spese diverse straordinarie.

- « 182. Rimborso di capitali dovuti dalle finanze dello Stato.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI.

Giudiziario.

- « 7. Spese di giustizia penale, indennità e spese di trasferta ai membri delle Corti d'Assise ed ai giurati, e spese pei giudizi d'interdizione.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Telegrafi elettro-magnetici.

Capitolo 27. Rimborsi.

- « 28. Pagamento a congruaglio dell'interesse garantito alla società del telegrafo sottomarino.

Poste.

- « 42. Premio ai rivenditori dei francobolli ed ai titolari degli uffici di 3.^a classe sui francobolli da essi venduti.
- « 43. Retribuzione ai capitani di navi per lettere giunte per via di mare.
- « 44. Rimborsi alle amministrazioni postali estero e pareggio dei conti reciproci.

MINISTERO DELLA GUERRA.

- « 24. Spese di giustizia criminale militare.

MINISTERO DELLA MARINA.

- 27. Spese di giustizia criminale militare.

MINISTERO D'AGRICOLTURA INDUSTRIA
E COMMERCIO.

- 11. Aggio ai ricevitori, restituzione della metà dei diritti di marchio.

Presidente. Chi approva l'art. 2° e l'elenco ora letto voglia alzarsi.

(Approvato).

Art. 3. Ai maestri elementari del Veneto e di Mantova, che passeranno a carico dei Comuni, saranno applicate le norme prescritte dagli articoli 247 e seguenti della legge sull'amministrazione comunale e provinciale del 20 marzo 1865, n. 2248, allegato A, pubblicata con decreto reale del 2 dicembre 1866, n. 3352, nelle provincie del Veneto e di Mantova.

Chi approva quest'articolo, si alzi.

(Approvato).

Presidente. Prima che si passi allo squittinio segreto, avverto i signori Senatori che lunedì il Senato sospende le sue adunanze come Corpo legislativo, e con apposita circolare i signori Senatori saranno invitati a radunarsi in Camera di Consiglio come Alta Corte di Giustizia. Prevengo pure i signori Senatori, locchè sarà pure indicato nella circolare accennata, che trat-

tandosi di riunione giudiziaria, non si ammette dilazione nell'entrata.

Alle ore due è fissato l'ingresso, ed alle due e mezzo precise si apre la seduta, e l'ingresso rimarrà chiuso.

Martedì poi i signori Senatori sono invitati come Assemblea legislativa: al tocco negli uffizi ed alle due in conferenza segreta per la contabilità interna.

Annunzio ora il risultato della votazione per la nomina di un Segretario.

Votanti 68

Maggioranza . . . 35

Il Senatore Beretta ottenne voti 35

» Leopardi 19

» De Gori 15

Quindi il Senatore Beretta, avendo ottenuta la maggioranza assoluta dei voti, è nominato Segretario.

Si passa ora all'appello nominale per lo squittinio segreto.

(Il Senatore Segretario **Manzoni T.** fa l'appello nominale.)

Presidente. Risultato della votazione del bilancio passivo pel 1868.

Votanti 70

Favorevoli . . . 67

Contrari 3

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta (ore 5 1/2).